

FRANGENTI

26 gennaio 2018

N° 17

“Siamo ciechi davanti ai veri spettacoli di questo mondo, sordi davanti alla sua voce, morti davanti alla sua morte”

Herman Melville



Avvertenza per chi legge: se non meglio specificato dove il genere è utilizzato al maschile è da intendersi anche al femminile. La lingua italiana conserva anche nella sua grammatica la dominanza del maschile sul femminile che ritroviamo nell'intera società.

Cronache del dopobomba

Ogni giorno è l'occasione per fermarsi a pensare riguardo a ciò che ci scorre intorno. Nel divenire del presente proponiamo un ibrido tra metafisica e giornalismo, ovvero un filosofeggiare che ha per oggetto la situazione odierna: tagliamo squarci caratteristici del nostro mondo d'oggi. Dal tema attuale ci ritroviamo così a precipitare nel suo significato profondo, oltre la spiegazione immediata che ci viene proposta dal telegiornale delle otto. È lì che cerchiamo un modo per capire ciò che accade, un suo possibile perché, oltre che un modo per agire.

PER IL PREZZO DI UN UOVO

Tra la fine del 2017 e i primi giorni del 2018 diverse città iraniane, principalmente nel nord del paese, sono state agitate e parzialmente sconvolte da diffuse proteste. Alle marce ed agli slogan del primo giorno qualcuno ha poi voluto aggiungere la voce delle armi, tentando senza successo di assaltare caserme e stazioni di polizia. Iniziate a quanto pare su istigazione degli ultraconservatori, che miravano a mettere in cattiva luce il governo dell'attuale presidente riformista Rouhani, le proteste sono rapidamente sfuggite di mano a chi le fomentava. Se il primo giorno gli slogan scanditi dalla folla erano rivolti contro il carovita (fin qui tutto bene...), e il secondo obiettivo era Rouhani (fin qui tutto bene...), al terzo giorno di scontri ormai i manifestanti auguravano esplicitamente la morte ad Ali Khamenei, guida suprema del paese (il problema non è la caduta ma l'atterraggio). L'ultima ondata di proteste che aveva attraversato l'Iran era stata la cosiddetta onda verde del 2009. Allora tuttavia il movimento, fondamentalmente composto dalla borghesia di Teheran ostile al regime, era sembrato in un certo senso più ordinato e consapevole dei propri fini. Guidato da membri dell'élite politica aveva mirato ad ottenere maggiori libertà politiche riformando il sistema politico dall'interno, senza metterne in discussione le fondamenta. Infatti alcune delle istanze portate avanti dalle piazze in quel periodo erano state poi recepite dalla classe dirigente e avevano in seguito portato alla progressiva marginalizzazione della corrente intransigente, guidata dall'allora presidente Ahmadinejad e infine all'elezione del moderato Rouhani. Questa volta invece sembra non ci sia un leader capace di dare un indirizzo politico alla piazza: le richieste sono passate velocemente ed irrimediabilmente dall'essere rivendicazioni sostanzialmente economiche al dare voce ad un rifiuto netto di tutto il sistema di potere esistente, incarnato da Khamenei. Questo ha reso irrecuperabile la lotta: nessun politico potrà sfruttare nei prossimi mesi la spinta di alcuni arrabbiati per proporre riforme. Di conseguenza l'unica risposta possibile è stata la repressione militare violenta, che per il momento sembra essere riuscita a riportare l'ordine. Se si avesse fiducia nei processi più o meno democratici e si apprezzassero i "diritti concessi", si potrebbe quindi guardare con rammarico all'assenza di una direzione

precisa della protesta, al fatto che non darà probabilmente vita a riforme di sorta. Ma, se al contrario si sognano rivolte ed autogestione, si può sentire una certa vicinanza per una protesta che è partita dal prezzo delle uova ed è arrivata a sognare la morte di un autoritario religioso-politico, senza sconti e senza mediazioni. Otanes



SO COSA HAI FATTO IERI SERA

La tutela del *diritto alla privacy* di ogni cittadino pare essere un'ossessione per lo Stato. Sono molteplici e tortuose le norme che regolano tale materia e, ad esempio, ogni volta che è richiesta una firma su un qualsiasi documento (che sia cartaceo o digitale) è richiesto il consenso al trattamento dei dati personali.

Violare lo *spazio privato* di un individuo sembra essere, dunque, una colpa molto grave ed è punita molto severamente, nonché tradizionalmente chiunque si macchi di quest'onta è esposto alla pubblica condanna. A nessuno, infatti, sono mai piaciuti guardoni, spie e ficcanaso.

Tutto ciò, ovviamente, a seconda di chi vuole sapere e chi è il soggetto interessato. Per l'apparato di controllo statale, polizia, magistratura ed affini, non devono esistere spazi grigi, zone buie dove potersi mettere al riparo da occhi indiscreti.

Tutto è passibile di essere scrutato ed analizzato, nulla può rimanere segreto ai loro occhi. Attraverso la scusante della loro divisa (e dunque del potere in essa contenuto), con il pretesto di assicurare sicurezza e tranquillità vigilando costantemente, passano ore ed ore a setacciare le vite di ogni individuo, raccogliendo qualsiasi tipo di informazione, anche le più intime.

“Chi non ha nulla da nascondere, nulla ha da temere” è il mantra trito e ritrito che si sente ripetere per questa odiosa infiltrazione nelle vite di ognuno di noi. La realtà è ben diversa: ai solerti spioni statali basta soltanto il *sospetto* o, ancora meglio, la *presunzione del sospetto*, per essere autorizzati a compiere tali gesti, poco importa se poi fondati o meno. Se poi a ciò si aggiunge una dichiarata *ostilità* o, quantomeno, una non accondiscendente



sottomissione ai cliché e alle mode in voga da parte di chi riceve tali attenzioni, lo sguardo torvo ed inquisitore si sente ancor più giustificato ad intrufolarsi nell'intimità di chicchessia.

Parlare di questo argomento potrebbe sembrare anacronistico, figlio di un clima dittatoriale oppure da romanzo distopico, invece la sua attualità è sempre più scottante. Negli ultimi mesi, infatti, sono molteplici i ritrovamenti di telecamere nascoste, microspie, rilevatori GPS nelle abitazioni, nelle macchine, nei luoghi frequentati da tanti compagni e compagne, un po' ovunque per l'Italia: Torino, Trento, Teramo, Bologna, Lecce, Cremona, Cagliari, Pisa.

Un lungo elenco che denota la particolare foga con cui lo Stato dimostra la sua volontà di onnipresenza inopportuna ed onniscienza invasiva, in barba alle *teoriche tutele* che egli stesso dice di elargire.

Il tentativo di asfissia delle libertà individuali, anche di quelle più elementari come quella di parlare e spostarsi, aumenta ancor di più l'urgenza di sbarazzarsi di controlli e controllori, sotto qualsiasi forma essi si presentino.

Athos Pio



RICORDARE, VOMITARE E DISTRUGGERE

Come ogni volta, anche quest'anno si festeggia la giornata della memoria. Le istituzioni si danno un bel da fare nell'istituire i viaggi nei luoghi dell'orrore: i lager nazisti. Un giorno santo per ritrovare un po' di quella vomitevole purezza del dimenticato, la quale viaggia parallelamente con le atrocità contemporanee. Visitare dei luoghi di tortura e di sterminio può impressionare: questo lo si può intuire. Far riaffiorare un passato funesto, dice qualcuno, è il miglior modo per non scordare. A patto di chiudere gli occhi sui genocidi e le torture di oggi. Tutto lo squallore democratico riesce a reinventarsi le menzogne più cruente. Sopravviviamo in una crudeltà continua, con un viaggio della memoria a portata di mano.

La manfrina ideologica di questa giornata è la seguente: dobbiamo ricordare questo passato perché è stato una parentesi atroce della storia. Ecco che la menzogna si completa, il senso di vomito fa il resto. Bisognerebbe essere sinceri ma non è possibile: difendere i privilegi del dominio è qualcosa di ecumenico. Il sacrilegio è capire che il periodo dei lager nazisti non è una parentesi oscura della storia dell'umanità, ma una parte fondamentale della continuazione della storia dell'oppressione. I lager nazisti vengono dopo i genocidi perpetrati dagli occidentali ai danni delle comunità indigene dell'America Latina. Vogliamo parlare degli indiani d'America? E dei *buon cristiani* nelle Crociate e nelle Inquisizioni? Cosa pensiamo della prima rivoluzione industriale dove il lager ha iniziato a chiamarsi fabbrica? Ma non solo il passato terrorizza, anche il presente è la continuazione della civiltà del genocidio. Cosa sono i CPR se non lager? E i laboratori di sperimentazione fatti sugli animali, insieme agli allevamenti intensivi?

La storia è la storia di continue guerre. Come disse Simone Weil: *«Il grande errore in cui cadono quasi tutte le analisi riguardanti la guerra è di considerare la guerra come un episodio di politica estera, mentre è prima di tutto un fatto di politica interna, e il più atroce di tutti.»* La memoria è viva se riesce anche a vendicare le atrocità del passato dando respiro ad una possibilità che esse cessino definitivamente. E allora come non ricordare le distruzioni delle carceri nelle rivolte di Londra di fine '800, l'abbattimento della Bastiglia nella rivoluzione francese o le sommosse che portarono tante carceri spagnole nel 1936, durante l'insurrezione contro il fascista Franco, ad essere, finalmente, un cumulo di macerie? E come non sentire i battiti del cuore a mille quando qualche CPT/CIE/CPR viene distrutto dai prigionieri o quando gli animali vengono liberati dalle gabbie di qualche laboratorio scientifico messo a ferro e a fuoco? Forse bisognerebbe porgere la propria sensibilità verso questi fatti, per distruggere i lager di oggi, come quelli di ieri. La memoria, così, diventerebbe un profondo e continuo esercizio di gratitudine.

un complice di Ludd



VITA DA DRUGHI

Io sono vivo voi siete morti, citava Philip Dick in Ubik, cercando di rappresentare la società, la stessa che manipola esseri inanimati come burattini, divenuti i prodotti dello spettacolo del consumo. Come in un film di Carpenter, basta indossare *quegli occhiali* per vedere il circostante. Esso non è quello che sembra: propaganda totalitaria che invade le nostre menti e i nostri corpi, con l'obiettivo di comandare degli esseri alienati con l'aspetto da zombie. Da qui nasce la necessità di fuggire da qualcosa di incomprensibile e minaccioso. Lo stato di alienazione permanente, questa confusa salvezza, può divenire terrore e paura.

Questo non è che il ritratto del *fenomeno* delle baby gang, gruppi di giovani ragazzi che perpetuano violenza gregaria ed indiscriminata nei confronti di coetanei ma anche degli *ultimi della terra*, come il clochard morto carbonizzato a Verona. Questi numerosi fatti di cronaca ricordano i *drughi*, protagonisti di *Arancia Meccanica*, banda che dedica il proprio tempo a violenza e *lattepiù*. Espressioni di cameratismo, proprio come quelle dei fascisti, una messinscena quasi grottesca di una società paralizzata.

La solita ricerca sociologica sul disagio sociale ci propina i Saviano (o i Don Ciotti sbirreschi al mercato dell'occorrenza) di turno, nauseabondi intellettuali che eccitano i più integerrimi radical chic, dicendosi antimafia ma mai svelando che la stessa mafia è la prima azienda di Stato per fatturato da tantissimi anni. Predicatori che difendono la pedofilia dei preti ci indicano la soluzione finale: il ritorno in famiglia e una buona educazione come soluzione al problema (la tanto acclamata ri-educazione e/o re-inserimento nella società). Insomma, i metodi con cui le istituzioni cercano di arginare la violenza non sono altro che soggiogare la mente, che sia attraverso la famiglia, il carcere o la scuola. Nessuno ci dona un cenno sulla lapalissiana somiglianza: la violenza della noia dei ragazzi di strada è il prodotto di questa società, la sua faccia, la sua conseguenza mostruosa e ineluttabile fin quando esisterà il dominio. Siamo sempre sul patibolo, come ci disse l'anarchico Ravachol: «Ebbene, signori, non vi sono criminali da giudicare ma le cause del crimine da distruggere».

due ragazze di strada



echi

La storia dell'umanità è fatta di bivi. Cose che sarebbero potute essere non sono state. È per questo che anche ciò che è "fallito", non ha "vinto" o non è "bastato" è da ricordare: perché ci pone di fronte all'esistenza tangibile e alla possibilità concreta di percorrere altre strade, anche se poi si sono rivelate "sbagliate" ed "insufficienti".

BARLUMI DI SOVVERSIONE

29 maggio 1931, Michele Schirru, anarchico sardo naturalizzato americano, viene condannato a morte dal tribunale speciale fascista, tramite fucilazione, per l'intenzione di uccidere Mussolini. Pare che sia stato ucciso non prima di aver messo ben in chiaro le proprie idee, come già aveva fatto a processo, gridando a gran voce: "Viva l'anarchia, viva la libertà, abbasso il fascismo!". Sembra anche che il plotone d'esecuzione fosse composto di soldati volontari sardi, fieri delle propri origini e intenzionati a riparare all'onta che l'anarchico conterraneo aveva causato.

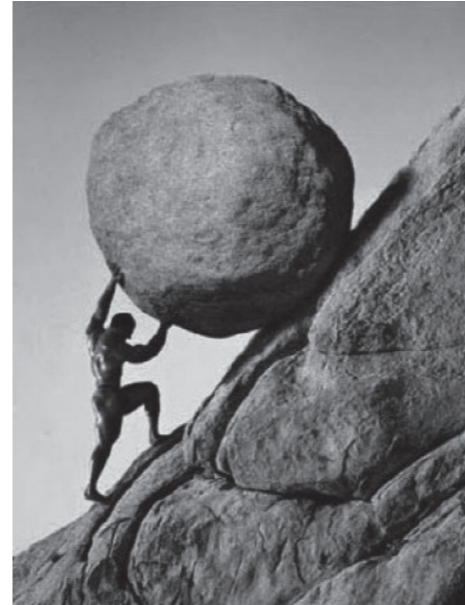
Per stessa ammissione di Schirru – che mai nascose le proprie idee libertarie, maturate fin dalla giovinezza – aveva cominciato a progettare materialmente l'attentato "per i compagni confinati nelle isole, per la speranza che con la caduta di Mussolini, cadesse tutto l'ordinamento politico dittatoriale e borghese della società". Una volta recisa la testa dell'oppressore, sperava che avrebbero ceduto man mano i tentacoli della pi-ovra dell'oppressione. Tuttavia aveva poi desistito dal farlo per difficoltà tecniche e caso vuole che, mentre si apprestava ad organizzare il ritorno in America (dove viveva da diversi anni), venne fermato e poi arrestato.

Ma c'era da aspettarselo perché il suo nome era già noto alle autorità italiane e americane: schedato come "sovversivo", Schirru aveva partecipato alle agitazioni del biennio rosso e, dopo esser rimasto scottato come tanti dai socialisti traditori, aveva riparato in America, dove continuava a fare propaganda sovversiva e a scontrarsi con fascisti, preti e padroni. Nutrendosi anche della rabbia di quegli anni, quindi, il suo proposito maturò in consapevolezza e divenne impellente.

Attorno a quella sua intenzione di uccidere si sono raccolte, nel tempo, le parole di chi s'indignava per la sua condanna a morte (basta solo l'intenzione?), ricorrendo a giustificazioni legali di vario genere e criticando a gran voce le leggi "fascistissime" che avevano reintrodotta la pena di morte e che volevano fare piazza pulita di tutti gli oppositori e ribelli. Senza far troppo caso, però, al fatto che il vigente codice penale italiano debba moltissimo al codice Rocco fascista o che molti dei populismi attuali incarnino la stessa retorica di allora, intrisa di xenofobia, misoginia, razzismo e aspirazioni imperialistiche, peraltro ridicolmente destinate al fallimento.

È ancora troppo presto, cazzo, resta l'intenzione. A prescindere dall'inattuabilità di quel singolo gesto, scaldava il cuore sapere che proprio mentre il cerchio si chiudeva attorno a chi resisteva, quando tutto era perduto e l'impotenza generale prendeva il sopravvento, rimaneva comunque chi sentiva di non avere più nulla da perdere. E allora tanto valeva buttarsi a peso morto, col corpo teso in uno slancio che

non misura lo spazio verso la libertà! D'altronde, si sa: la speranza è l'ultima a morire e, anche quando muore, lascia sempre barlumi ai prossimi cospiratori di questo mondo.



sguardi

IL MONDO NUOVO

Aldous Huxley

Quando si parla di distopia, mondi spaventosi e terrificanti, tutti pensiamo a 1984 di George Orwell. Costui, grande critico del potere e delle sue dinamiche, ha mirabilmente descritto le strategie del governo totalitario, allora dittatoriale mentre oggi democratico. Egli riesce a raccontare il vissuto di chi lotta contro il potere, di chi si confronta con esso, studiandolo ed analizzandolo, ed infine cerca di combatterlo. Prima di lui, un'altra prospettiva l'aveva però adottata Huxley: il problema non è il modo in cui il potere si impone, ma il motivo per cui viene accettato. Come La Boétie nel XVI secolo, egli si interroga sul motivo che porta alla servitù volontaria, al sostegno al potere, al prezzo che l'individuo si dà per



lasciarsi comprare dal piacere e dalle comodità offertegli.

Solo chi non è stato educato in quel coraggioso nuovo mondo, e sa che altro è possibile, chi è un selvaggio non civilizzato, riesce a percepire il disagio che la vita addomesticata porta in dote alla sicurezza esistenziale. Il potere non cerca di assorbire e controllare militarmente gli esseri viventi, ma li plasma affinché i loro desideri, in un collettivo inno alla gioia, coincidano con i suoi.

Le ruote che permettono la sopravvivenza della specie umana, in quel mondo, vanno oliate, perché altrimenti, se si fermassero, trascinerebbero tutto con sé. Gli individui non hanno nessun'altra funzione che quella di far girare regolarmente il mondo, questo è il loro unico senso e anche il loro unico desiderio.

Ma che sopravvivenza è quella del numero, della massa, della quantità? Che fine fa il gusto per la vita, il senso della propria, unica esistenza, quando si vive come un ingranaggio? Se darsi a questo mondo ha un prezzo, quanto sono disposti a pagare gli abitanti del Mondo Nuovo per riaversi? Il protagonista è disposto a tutto. O tutto, o niente. E se gli altri preferiscono continuare la loro vita, ad egli non resta che il niente, perché la via di mezzo, la fuga da quel mondo (come che dal nostro) non è possibile.

"Il Mondo Nuovo" è l'unica opera citata da Theodore Kaczynski nel suo testo "La società industriale e il suo futuro": esempio di come le suggestioni del 1932, riprese all'interno dei saggi dal titolo "Ritorno al Mondo Nuovo", mettersero già in evidenza alcune questioni cruciali della nostra società. La tecnologia, i divertimenti e lo svago, l'educazione, il rapporto con la vita e la morte, giungendo fino alla sessualità, sono tutti molteplici campi di battaglia e scontro tra la libertà della vita o la sicurezza del potere.

Quando ci guardiamo intorno, in questo presente, abbiamo a che fare con l'incubo di Huxley. Ed è di fronte ai piaceri ed alle soddisfazioni che ci circondano, e che ci penetrano, che cerchiamo di affermare l'importanza del nulla gravido di possibilità da contrapporre al moto perpetuo delle ruote della politica e dell'economia. Fermarle ha un prezzo estremamente alto, forse perfino quello di miliardi di vite. È giusto farlo? Sta ad ognuno deciderlo: a quello che sente, a quello che pensa, a quello che sogna.

progetto editoriale

Le parole e la vita. Il mondo in cui viviamo è come una polveriera: aspetta soltanto di essere messa a fuoco. Una critica radicale che incontra la sovversione, senza accontentarsi né della sublimazione dell'estetismo, né delle *doverose* prese di posizione, può suggerire la deriva. Per andare dove il piacere è materialmente tangibile, criticando le quotidiane *cronache del dopobomba* in modo irreversibile ed irrecuperabile: creando lo scarto con gli incubi lugubri dei bisogni donandoci ai sogni dell'azione. Dimenticare la mera sopravvivenza dedicandosi all'ebbrezza della sediziosa tentazione di vivere. Insomma, un giornale caratterizzato dall'esplorazione di zone ignote della sensibilità e del desiderio, perturbazioni dell'ordinato fluire e momenti attraversati anche da forme sovversive e irrazionali. Consapevoli che non basta il lamento di miserabili condizioni che costituiscono parte delle catene più forti mai forgiate dal potere: quelle della partecipazione e della schiavitù volontaria. Contro i corpi mostruosamente atrofizzati e separati, questi *frangenti* vogliono essere sacrilegio che imbratta fogli di *sguardi* e di *echi* non troppo lontani: sognare per agire, agendo così mentre il sogno lo si sta ancora vivendo. Il mondo della vita in quanto essenza viva è quello della qualità, dell'abbandonarsi al coinvolgimento tumultuoso nella ricerca spasmodica della libertà: non quello della quantità della produzione e delle statistiche di numeri incolonnati. Le fratture nel quotidiano stimolano il furore dell'azione. La rivolta non dipende soltanto dal disgusto, ma sa anche parlare di gioia. La gioia di affermare che, malgrado tutto, siamo vivi. Che, malgrado l'oppressione totalitaria, la leggerezza del negativo -di non voler essere né fare- s'incontra con le possibilità di tessere delle relazioni reciproche di complicità. Preferendo raggiungere gli esseri umani parlando di critica al quotidiano, affermando il rifiuto di esistere solo come servi disciplinati, coinvolgendoci in avvenimenti dai risvolti sconosciuti, facendoci sbalordire da incontri insospettabili, spezzando i limiti e rovesciando le esperienze, per raccontare e rendere l'impossibile una possibilità concreta. Tutto scorre e questo *tutto* è l'incontro fra il tempo non più misurabile dal ticchettio degli orologi e lo spazio non più tracciato dai confini: l'insurrezione.

perturbazioni

La superficie dello stagno nel quale sguazziamo si increspa quando viene toccata. Di solito a solleccitarla è il Potere dello Stato o del Capitale. A volte, però, piccoli sassolini gettati da qualcun altro danno vita ad onde che interferiscono con l'apparente ordine delle cose ed il suo allargarsi su tutta la superficie libera. Lasciamo il giudizio rispetto agli atti ed alle parole che a volte li accompagnano ai lettori, ma una cosa possiamo sottolineare: tutti possono provare a toccare la superficie, tutti possono provare a cambiare il mondo nel quale vivono, con più o meno fortuna, con maggiore o minore studio, ma tutti con la possibilità di tentare.

- 03/12/17, **Rugely** (INGHILTERRA)- Ignoti danno fuoco ad un centro di distribuzione Amazon, distruggendo un importante stock di merce.
- 24/12/18, **Cagliari** (CA)- La società di veicoli Vitrociset, noto collaboratore dell'esercito con sede in Sardegna, va in fumo.
- 01/01/18, **FRANCIA**- Alla vigilia di Capodanno, sono ufficialmente circa 1031 veicoli che sono andati in fumo, otto poliziotti e tre soldati dell'Operazione Sentinella sono rimasti feriti.
- 01/01/18, **Berlino** (GERMANIA)- Due uffici parlamentari dell'SPD si ritrovano senza finestre, la prima a Lichtenrade e la seconda a Gropiusstadt.
- 03/01/18, **Bruxelles** (BELGIO)- Nel pomeriggio, un petardo viene depositato sul veicolo privato di un agente parcheggiato di fronte alla stazione di polizia di Saint-Gilles rompendo il finestrino del veicolo. Poco dopo, una molotov esplose davanti alla stazione di polizia, senza causare danni.
- 03/01/18, **Marco di Rovereto** (TN)- Un centinaio di richiedenti asilo blocca l'ingresso al campo ad operatori, croce rossa e i vari dipendenti, con una sola decisa richiesta: "No more campo di Marco".
- 05/01/18, **Trento**- Un gruppo di anarchici blocca il treno OBB diretto a Monaco, passando quindi per il Brennero. Megafono, striscioni e fumogeni per denunciare come le frontiere uccidano, oggi come ieri.
- 05/01/18, **Il Cairo** (EGITTO)- Un ragazzo, arrestato per spaccio, muore poche ore dopo in caserma. Saputa la notizia in centinaia assaltano la caserma in questione, con lanci di pietre e tentati incendi ai mezzi della polizia.
- 08/01/18, **Gretz-Armainvilliers** (FRANCIA)- In città, 32 dei 46 autobus della compagnia Transdev vengono massicciamente attaccati e i loro parabrezza distrutti. Diverse linee di autobus della zona e il trasporto scolastico sono interrotti o cancellati. Alcuni conducenti erano in discussione con la direzione!
- 11/01/18, **TUNISIA**- Terza notte di scontri contro il carovita e la violenza poliziesca: incendiata una caserma della polizia e innalzate barricate con pneumatici in fiamme in diverse città del paese.
- 11/01/18, **Cremona**- Da alcuni mesi problemi elettrici creano apprensione in varie parti della città. Dopo semafori sabotati, ora si succedono black-out di ore nelle varie parti della città, tra cui il centro. Che qualcuno si diverta a togliere la luce ai ricchi?
- 12/01/18, **Santiago** (CILE)- Diverse chiese vengono attaccate nella notte contro la visita del Papa in Cile. Lasciato un volantino che diceva: "l'unica chiesa che illumina è quella che brucia".
- 12/01/18, **Milano**- Una sede del PD viene colpita dal lancio di uova, mentre davanti ad un'altra sede viene ritrovata una bottiglia di benzina a fianco di una bomboletta di gas. Ancora un passo, su dai!
- 13/01/18, **Lione** (FRANCIA)- Un gruppo di amici, circa 200, decide di movimentare il viaggio a bordo del treno ad alta velocità Parigi-Evian. Aggredito un controllore e provocati ingenti danni alle vetture. È stato necessario l'intervento della polizia in assetto anti-sommossa.
- 14/01/18, **TUNISIA**- Nell'undicesimo anniversario della rivoluzione dei gelsomini, scontri in diverse città tra gruppi di giovani e le forze di polizia. Pochi giorni dopo il parlamento italiano approva l'invio di militari, inquadrati in una missione NATO; per addestrare le forze di sicurezza tunisine...
- 15/01/18, **La Florida** (CILE)- Il giorno dell'arrivo del Papa in Cile un ordigno incendiario ed esplosivo viene collocato davanti al santuario del Movimento Apostolico di Schoenstatt. Rivendicata contro il potere della Chiesa e della moralità cristiana.
- 17/01/18, **Cremona**- Uomo aggredisce agenti di polizia urlando "siete razzisti". Una volta caricato sulla macchina di servizio sputa ovunque e tenta di danneggiarla.
- 17/01/18, **Malmö** (SVEZIA)- Una bomba a mano vola nel cortile della stazione della polizia del ridente quartiere di Rosengård, danneggiando diverse macchine e la facciata dell'edificio. Le famose e pacifiste socialdemocrazie scandinave...
- 18/01/18, **Soresina** (CR)- Ignoti fanno esplodere il bancomat e se ne vanno con i soldi. Purtroppo molte banconote vengono macchiate dal sistema di verniciatura in caso di rapina e vengono lasciate sul posto.
- 18/01/18, **Lecco**- Mentre qualche militante di Casapound si trova in un bar a raccogliere firme per le elezioni, qualcuno decide di ribaltarli il tavolo e portarsi via i loro sporchi volantini. Ripuliti!
- 18/01/18, **Parigi** (FRANCIA)- A Fleury-Mérogis, megacarcere a sud di Parigi, 123 detenuti rifiutano di rientrare nelle loro celle.
- 18/01/18, **San Paolo** (BRASILE)- I biglietti dei mezzi pubblici aumentano e la gente protesta: tentando di occupare la metropolitana, cominciano gli scontri con la polizia.
- 20/01/18, **Napoli**- Nella notte dei "fuocarazzi", tradizionali falò del giorno di sant'Antonio, numerosi ragazzi in varie parti della città fanno piovere sassi e bottiglie sulle forze dell'ordine.
- 20/01/18, **Monza** (MB)- Un banchetto di Casapound viene accerchiato da una cinquantina di persone poco propense a sopportare la loro presenza. Alla comparsa di un'altra decina di fascisti di Lealtà Azione scoppiano gli scontri. Un Digos e un agente vengono feriti, un fascista viene preso da un bel sasso volante. Che piovano pietre sui servi in divisa e non!
- 20/01/18, **Lampedusa** (SICILIA)- Stanchi di restare nell'isola-carcere in attesa di espulsione, un gruppo di ragazzi tunisini prende a sassate le forze dell'ordine presenti nella struttura.
- 20/01/18, **Roma**- Il proprietario di un supermercato chiama le forze dell'ordine per far spostare un clochard dalla vetrina del suo negozio. Al loro arrivo l'uomo tira una coltellata in pancia allo sbirro. Salvato dal giubbotto antiproiettile! Per la prossima...meglio mirare più in basso!
- 22/01/18, **Frosinone**- Un agente di polizia penitenziaria, accusato dalla figlia quattordicenne di stupro, si è impiccato nella notte. L'unica scelta che ha azzeccato nella vita.
- 01/12/17, **Edinburgo** e **Manchester** (REGNO UNITO)- Marginalmente ai festeggiamenti per la « Bonfire Night », gruppi di giovani organizzano imboscate alle pattuglie della polizia che vengono attaccate a colpi di pietre e fuochi artificiali. Più di una vettura bruciata.

contatti

Un giornale vive di notizie, informazioni, pareri e critiche. Se ne hai puoi mandarle scrivendo a frangenti@inventati.org